

CONTRA STO



PRESENTANO

IL UNO

UN FILM DI

ALESSANDRO ANTONACI, STEFANO MANDALÀ, DANIEL LASCAR E PAOLO
CARENZO

2020 | Italia

92 minuti

UNA DISTRIBUZIONE



CON

ELENA CASCINO, MATTEO SINTUCCI, STEFANO ACCOMO, ANNA CANALE,
ALICE PIANO, CARLO ALBERTO CRAVINO



UFFICIO STAMPA:

US - Ufficio Stampa, Via Giovanni Pierluigi da Palestrina n°47, + 39 06 8865 53 52

Alessandro Russo, alrusso@alerusso.it, +39 349 3127 219

Federica Aliano, f.aliano@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664

Federico Biagioni, f.biagioni@us-ufficiostampa.it, +39 320 7440489

CAST ARTISTICO

Marta	Elena Cascino
Tommaso	Matteo Sintucci
Giulio	Stefano Accomo
Claire	Anna Canale
Cecilia	Alice Piano
Marco	Carlo Alberto Cravino
Giornalista TV 1	Paolo Carenzo
Giornalista TV 2	Francesca Vettori
Giornalista TV 3	Marco Federico Bombi

CAST TECNICO

Regia	Alessandro Antonaci, Stefano Mandalà, Daniel Lascar, Paolo Carenzo
Sceneggiatura	Anna Canale, Paolo Carenzo, Elena Cascino, Carlo Alberto Cravino, Alice Piano, Matteo Sintucci
Soggetto	Basato sullo spettacolo teatrale "L'Uno" di ContraSto diretto da Paolo Carenzo
Fotografia	Alessandro Antonaci
Scenografia	Stefano Mandalà
Montaggio	Alessandro Antonaci
Musiche	Francesco Carrese, Filippo Loliva, Simone Pollino, Stefano Angaramo
Costumi	Contrasto, Martina Girodo
Trucco	Valentina Giuliano
Effetti visivi	Stefano Mandalà
Suono	Simone Pollino, Stefano Angaramo
Direzione di produzione	Carlotta Lando
Prodotto da	ContraSto e Eryde Produzioni
Distribuito da	NEWGEN Entertainment

Si ringrazia



SINOSSI

Da quattro mesi nei cieli di tutto il mondo è apparso l'Uno, un oggetto volante non ben identificato, che sovrasta e condiziona dall'alto la vita di tutti. Compresa quella di Marta e Tommaso, che organizzano una festa di capodanno a cui partecipa il miglior amico di lei con la sua ultima conquista, una ragazza francese conosciuta la sera prima...

Ai quattro si aggiunge anche Cecilia, sorella della padrona di casa, incinta di tre mesi, accompagnata da un amico.

Chiusi in una stanza, senza contatti con l'esterno, i rapporti si incrinano sempre di più, le tensioni si acuiscono, i ricordi riaffiorano e la mezzanotte si avvicina. E cosa ne sarà di loro? Dei loro rapporti? Delle loro famiglie? Delle loro vite? Cosa ne sarà del mondo, minacciato dall'Uno? E se l'Uno non fosse mai arrivato?

NOTE DI REGIA

Durante la lavorazione del film L'Uno, che deriva dall'adattamento di un testo teatrale scritto a fine 2018 e andato in scena a partire dal Capodanno di quell'anno, ci siamo trovati inconsapevolmente di fronte ad un copione che si sarebbe rivelato in un certo senso profetico. La vicenda gira intorno alla frenesia nel fronteggiare una situazione fuori dall'ordinario, i media forniscono suggestioni di ogni tipo e ogni Stato adotta individualmente misure per limitare il panico generato dall'arrivo di un oggetto volante non identificato, di cui si sa poco o nulla poiché le tecnologie moderne non sono in grado di fornire risposte adeguate. L'oggetto in questione non può essere considerato una vera e propria minaccia per il genere umano, soprattutto perché, dopo essersi stanziato in cielo, non agisce in alcun modo. Eppure lo spettro di un'Apocalisse imminente è evidente. Una situazione molto simile a quello che sarebbe poi successo con la diffusione del virus comunemente detto Covid-19, nel febbraio di quest'anno.

Nello specifico della vicenda de L'Uno, il Governo italiano adotta misure di emergenza straordinarie: un coprifuoco generalizzato programmato nel tardo pomeriggio, il suggerimento di passare il capodanno solo con amici e parenti stretti per evitare situazioni fuori controllo, il divieto assoluto di festeggiare facendo esplodere petardi e fuochi d'artificio. La protagonista femminile francese, invece, fa notare come i transalpini abbiano adottato misure differenti, molto meno restrittive.

Durante la post produzione del film ci siamo resi conto (nostro malgrado) di avere tra le mani un immaginario che, da ipotetico e quasi fantascientifico, si stava concretizzando nella realtà di tutti i giorni: la Pandemia del 2020 avrebbe messo in luce le enormi similitudini tra lo scenario cinematografico e la vita reale. Questo inaspettato riscontro nella realtà ci ha spinto a lavorare sul progetto con ancor più decisione.

Ma L'Uno non è solo questo.

Immaginate una favola moderna dalle sfumature pirandelliane: sei personaggi in cerca della propria identità e stabilità emotiva, una cena di fine anno, un evento critico esterno incontrollabile e tanta solitudine. L'Uno riporta ovviamente alla memoria le tematiche pirandelliane de L'Uno, Nessuno e Centomila e della Maschera. Uno è chi queste persone vorrebbero essere, Nessuno è chi sono in realtà, Centomila è come gli altri li vedono.

Marta e Tommaso, Claire e Giulio, Cecilia e Marco – i protagonisti del film – desiderano mostrarsi per ciò che in realtà non sono minimamente. Ogni tanto qualche maschera cede, per poi tornare a celare il vero io dei personaggi, ed è in quel momento che va colta la loro essenza.

È stato realizzando questo che si è pensato ad una trasposizione cinematografica. Perché Marta e Tommaso, Claire e Giulio, Cecilia e Marco sono personaggi in cui tutti noi possiamo rispecchiarci: egoisti, falliti, vinti, impauriti, soli agli occhi di chi li guarda, ma generosi, ambiziosi, vincitori, audaci e in cerca di affetto per chi riesce a guardare sotto le loro maschere.

Soprattutto nel momento di un futuro incerto e ignoto, benché illuminato da una luce fulva affascinante e ingannevole, rispetto ad un presente abitudinario e logoro, pieno di monotonia e avvolto dal solito grigiame.

Si dice “chi lascia la strada vecchia per la nuova sa cosa lascia, ma non sa cosa trova”, ed è proprio questo che vivono – e ci fanno vivere – i sei personaggi. Abbiamo modo di scoprire cosa è e cosa sarebbe stato “se”.

Sfumature pirandelliane a parte, cos'è L'uno?

L'uno – oggetto non meglio identificato che appare un giorno nei nostri cieli – è la somma di tutti i timori umani, è la redenzione e l'ambizione, è il mettersi alla prova, è tutto e niente, è la solitudine.

Perché i sei personaggi, in primis, sono e saranno soli.

Dalla coinvolgente trama della versione teatrale - interattiva e immersiva come molti altri spettacoli della Compagnia Contrasto – abbiamo voluto ricavare una versione filmica, poetica e magica. **Abbiamo voluto ampliare ogni aspetto, viste le possibilità del cinema, pur conservando l'impronta teatrale.**

Si è così deciso di mantenere la location in cui tutta la vicenda si svolge, un atelier-loft-bunker quasi claustrofobico che sottolinea l'isolamento, per uscire solamente tre volte, ovvero nei tre esterni flashback, tre momenti magici e colorati, in cui veniamo a sapere qualcosa in più dell'oggetto misterioso ma, soprattutto, delle dinamiche tra le singole coppie.

È il colore uno degli elementi fondamentali del film: vari colori pastello o accesi, sempre presenti e vividi, ma tra tutti uno in particolare: il rosa.

Il rosa rappresenta la semplicità e l'empatia. Ben si presta a descrivere personaggi comuni, i classici vicini di casa in cui ti imbatti ogni giorno, ciascuno con i suoi problemi e con il suo carattere.

All'interno del bunker c'è una dominante di giallo, un colore caldo e accogliente, ma che cela in realtà significati più reconditi: l'insicurezza e l'instabilità.

Abbiamo poi, in due flashback, la presenza del verde: simbolo di pericolo e sfortuna in un caso, di immaturità e ingenuità nell'altro.

Infine, in un ultimo flashback predominano il rosso e il blu: amore e passione il primo, malinconia e isolamento il secondo.

Proprio per il suo significato, si è preferito dare un valore "universale" al film. Sappiamo per certo che i fatti si svolgono durante un Capodanno occidentale, ma è qualcosa che accade o potrebbe accadere "in nessun luogo e in nessun dove" e che potrebbe coinvolgere chiunque.

A un anno dalle riprese del film, qualcosa di simile è capitato a tutti noi e ancora di più abbiamo vissuto l'esperienza che i personaggi de L'Uno ci hanno raccontato: la solitudine che, anche se vissuta insieme ad altri, ti mette faccia a faccia con il tuo io.

Stilisticamente, si è preferito mantenere una regia classica, seppur dinamica, rispettando comunque l'impronta teatrale che sta alla base del progetto, attraverso movimenti chiave mirati, come la scelta di un 360° nel momento in cui i personaggi, e l'intera vicenda, stanno precipitando nel baratro di un vortice di tensioni accumulate tra loro che, inevitabilmente, esploderanno.

È una dimensione straniante e surreale che raggiunge l'apice nel momento in cui, finita la paura, ogni personaggio getta via la sua maschera, per tornare alla dimensione reale - comunque mostrata - grigia e noiosa in cui saranno, da lì in poi, costretti a vivere ancora più soli di prima.

Eppure non si è mai soli dentro una stanza vuota, né a camminare nel cuore della notte, né seduti in cima a un monte ad ammirare il panorama.

Si è soli quando la solitudine dà alla luce l'originale che c'è in ognuno di noi.

DICHIARAZIONI DEL DISTRIBUTORE

Quando ho iniziato a seguire la lavorazione de L'Uno, sono rimasto colpito dalla sceneggiatura: era in grado di unire commedia, dramma e addirittura spunti fantascientifici. Adesso quella fantascienza che tanto mi intrigava purtroppo è diventata realtà, una realtà con cui ci stiamo scontrando tutti da mesi, e noi imprese e lavoratori dello spettacolo non ne siamo esclusi. Siamo anzi tra le categorie più colpite. Sono tuttavia convinto che anche questa enorme difficoltà possa essere un'opportunità, che soprattutto noi giovani dobbiamo saperla sfruttare nel migliore dei modi.

Molte dinamiche stanno cambiando, nel nostro settore come in altri, si va sempre più verso una totale digitalizzazione che abbraccia diversi aspetti delle nostre vite. Questo è un film che va mostrato al pubblico adesso, in questo momento di completo smarrimento per le regole che mutano ogni giorno, dettate da un agente patogeno che neanche vediamo, ma che è qui con noi.

L'Uno va mostrato al pubblico adesso proprio perché questa è la sua storia: un agente esterno (l'Uno, appunto) che piomba nelle vite dei protagonisti stravolgendole, costringendoli al coprifuoco, a festeggiare il capodanno "in compagnia di soli parenti e amici stretti", alla solitudine che abbiamo tutti imparato a conoscere.

Abbiamo per le mani un'opportunità enorme per vedere la nostra situazione da un punto di vista diverso, e la vogliamo condividere con il pubblico portandogliela direttamente a casa.

Ecco perché abbiamo deciso, insieme a Chili, di uscire prima in *digital on demand*, senza assolutamente perdere di vista l'importanza che la sala cinematografica ricopre per ognuno di noi. Dal 23 novembre potremo tutti confrontarci con *L'Uno* a casa nostra, in solitudine o con una compagnia limitata (come i protagonisti del film), ma non appena sarà possibile (magari proprio a Capodanno!), vi aspettiamo tutti al cinema, per ridare vita all'esperienza di visione condivisa che è possibile solo al buio di una sala cinematografica.

Davide Mogna
CEO di NewGen Entertainment Srl

BIOGRAFIE DEGLI ATTORI

Elena Cascino

Nasce a Torino nel 1989. Dopo la Maturità classica presso il Liceo V. Gioberti e la Scuola di Teatro Sergio Tofano diretta da Mario Brusa, si diploma come attrice presso la Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino nel 2015.

Recita per Oliviero Corbetta nella traduzione pasoliniana di *Orestea* di Eschilo, l'anno successivo per lo stesso regista è Ofelia nell'*Amleto* di William Shakespeare. Per il Teatro Stabile di Torino recita per la regia di Valter Malosti in *Luft aus Stein*, di Hanne Habermehl; *I Segreti di Milano*, da Giovanni Testori; *Antonio e Cleopatra - scene dal dramma di William Shakespeare* e *Akhnaton* di Agatha Christie. Nel 2016 è protagonista di *Max2* per la regia di Giulio M. Cavallini e nello stesso anno fonda insieme a suoi colleghi la compagnia teatrale Contrasto.

Con Contrasto è autrice e attrice di: *Nommidire*, *Tua Gilda*, *L'Uno*. Tre spettacoli teatrali che hanno la regia di Paolo Carenzo.

Al cinema recita in **Italian Movies** (2011) di Matteo Pellegrini e ne **Il Vedovo** (2012) di Massimo Venier, inoltre recita in televisione in **Altri tempi** (2012), regia Marco Ponti e **Fuoriclasse 3** (2014), regia Tiziana Aristarco, **L'Uno** (2019) regia di Alessandro Antonaci, Stefano Mandalà, Daniel Lascar e Paolo Carenzo.

Matteo Sintucci

Classe 1993, diplomato alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova. Già da subito lavora con registi esterni all'organico della scuola, quali Marco Taddei e Marco Ghelardi, per il quale affronta il personaggio di *Amleto*. Poco dopo, arriva la sua prima esperienza cinematografica nel film di Ascanio Celestini, **Viva la sposa**. Torna al teatro con Veronica Cruciani: per la seconda volta interpreta un *Amleto*, questa volta fuori dai canoni tradizionali, uscito dalla penna di Michele Santeramo, *Il Pre-Amleto*.

Il secondo lavoro davanti alla macchina da presa lo ottiene come protagonista di una web serie Rai, **06-3139**.

Nel frattempo continua la sua formazione con Nicola Pannelli, Jurij Ferrini, Laura Curino, Giampiero Rappa, Vitaliano Trevisan, Giuliano Scarpinato. Nel 2017 lavora a **Poker**, per la regia di Antonio Zavatteri, **Il sentiero dei passi pericolosi** diretto da Simone Schinocca e **Blink** per la regia di Mauro Parrinello.

Nel 2018 partecipa come coprotagonista a **Ho bisogno di te**, film diretto da Manuel Zicarelli.

Stefano Accomo

Classe 1989, è attore, direttore di doppiaggio e adattatore dialoghi presso "Seamonkeys" di Milano, casting director, acting coach e sceneggiatore. Si diploma come attore alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano; successivamente nel 2013 partecipa al seminario *Il Corpo e la Voce in Shakespeare*, tenuto da Maurizio Schmidt e Maria Consagra. Prende parte fin da subito a numerose produzioni teatrali, che lo vedono impegnato anche nel ruolo di regista e traduttore, oltre che a scambi teatrali internazionali. È protagonista di numerosi videoclip, pubblicità, cortometraggi e produzioni web d'intrattenimento. Tra le tante collaborazioni, si segnala quella con la casa di produzione audiovisiva torinese Grey Ladder e *Cubo Teatro*, diretto da Girolamo Lucania.

Anna Canale

Nasce a Torino nel maggio del '90 e la sua formazione si divide tra il teatro e l'arte. Consegue la laurea triennale e magistrale in Grafica d'Arte presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e partecipa successivamente con i suoi lavori a numerose mostre, tra cui si segnala *Codice Italia Academy*, a Palazzo Grimani a Venezia, a cura di Vincenzo Trione. Si sperimenta, inoltre, nel ruolo di illustratrice e creatrice del libro *Forme in replay* di Italo Testa, presentato al Salone del Libro di Torino. Dal 2010 al 2013 ha rivestito anche il ruolo di assistente di cattedra e responsabile del laboratorio di Grafica presso Liceo Artistico "Primo" di Torino. Parallelamente, si forma come attrice, diplomandosi alla Scuola di Teatro Sergio Tofano di Torino, diretta da Mario Brusa, e frequentando numerosi workshop. Dal 2017 è membro dell'Associazione Culturale Contrasto, in qualità di attrice e di grafica della Compagnia.

Alice Piano

Nasce a Moncalieri (TO) il 10 novembre 1989. Dopo aver conseguito la laurea in filosofia nel 2012 presso l'Università di Torino si avvicina al mondo della recitazione formandosi presso l'Ods di Torino e la scuola Sergio Tofano. In questi anni prende parte ad alcuni workshop in giro per l'Italia approcciando diversi metodi. Presta il volto a molte pubblicità per la TV e per il web, è protagonista di numerose webseries, alcune di queste indipendenti, altre prodotte da Rai fiction come **063139** o **Il gusto a tavola**, prodotta da CocaCola Italia. In televisione ha preso parte alla fiction di Rai Uno **Questo Nostro Amore 80**.

Nel 2018 vince il premio come miglior attrice protagonista al Glocal film festival per Piemonte Movie per il ruolo di Marta nel cortometraggio **Musicomantia**.

Il cortometraggio Campari **A Cosmic Mind**, di cui è protagonista è stato presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2020 e alla Festa del Cinema di Roma.

A Los Angeles ha partecipato per due anni allo ScreamFest con due lavori prodotti e realizzati da T3: **Youdie** nel 2018 e **Sound of Silence** nel 2020.

Dal 2016 è, insieme ai suoi colleghi, autrice e attrice della compagnia Contrasto, con cui va in scena in modo continuativo da quattro anni.

Carlo Alberto Cravino

Nasce a Torino nel febbraio del 1991 e la sua formazione si sviluppa a cavallo tra il teatro, frequentando la Scuola di Teatro "Sergio Tofano" di Torino, diretta da Mario Brusa, e la passione per le lingue, ottenendo il master in adattamento dialoghi e sottotitolaggio dei media, subito dopo la laurea triennale in "Mediazione Linguistica".

Inizia il suo percorso professionale nell'ambito teatrale collaborando principalmente con il regista Oliviero Corbetta, partecipando a numerose sue produzioni.

Tra i suoi molti lavori in ambito cinematografico e televisivo, si segnala in particolare la sua partecipazione al film **Il mondo fino in fondo** diretto da Alessandro Lunardelli e al film Rai **Non ho niente da perdere**, regia di Fabrizio Costa.

Dal 2013 è direttore del doppiaggio dei videogiochi presso "Keywords Studios" di Milano.

BIOGRAFIE DEI REGISTI

Alessandro Antonaci

Tra il 2011 ed il 2012 frequenta il corso di Practical Filmmaking presso il Met Film School a Londra, che abbandonerà per motivi di salute. Dopo aver diretto e prodotto il suo primo cortometraggio, *Un Mostro Chiamato Ignoranza*, dal 2018 fa parte dei T3, insieme a Lascar e Mandalà, con cui realizza il suo primo lungometraggio "You-die scarichi l'app e poi muori".

Stefano Mandalà

Durante gli anni accademici (2004-2008) si appassiona al cinema d'animazione. Nel 2010 si trasferisce a Torino dove viene ammesso alla Scuola Nazionale di Cinematografia. Si occupa di infografica, motion graphic e post-produzione. Nel 2018, con i colleghi Antonaci e Lascar, realizza il lungometraggio "You-die scarichi l'app e poi muori", a firma del collettivo registico T3.

Daniel Lascar

Classe 1988, laureato presso l'Università Torino Dams cinema di Torino, dal 2009 lavora presso la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani di Torino in ruolo di attore, con più di 900 repliche, regista e insegnante di recitazione. Nel 2018 fa il suo debutto come regista cinematografico con il lungometraggio "You-die scarichi l'app e poi muori" con il collettivo registico T3 insieme ad Antonaci e Mandalà.

Paolo Carenzo

Attore, regista, doppiatore, autore e cabarettista piemontese. A teatro passa dai grandi classici alle drammaturgie moderne al cabaret. Forma nel 2013 il duo comico Bella Domanda. Ha lavorato come attore e doppiatore per Rai, Mediaset, Disney, Netflix e come autore per Rsi Radiotelevisione Svizzera. Firma tutte le regie teatrali della compagnia ContraSto (tra cui lo spettacolo "L'Uno").

T3

Collettivo di registi specializzati nell'horror e non solo, formato da Alessandro Antonaci, Daniel Lascar e Stefano Mandalà, è nato nel 2018, in seguito alla produzione della loro opera prima *You Die – scarica l'app, poi muori*, con cui ottengono il premio miglior fotografia allo *Screamfest Horror film festival* di Los Angeles, il festival horror internazionale numero uno statunitense.